

Anno Pastorale
2009 - 2010
VITA NUOVA E PROFEZIA CRISTIANA
Con i fatti e non solo a parole

**VOI MI CHIAMATE
IL MAESTRO E
IL SIGNORE,
E DITE BENE**

*Sussidio per la preghiera quotidiana
dal 4 dicembre 2009 al 15 gennaio 2010*

4 dicembre 2009

Mt 5, 3 “Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli...”

Chi è veramente felice?

Per te la felicità, Gesù,
non coincide con l'accumulare
cosa su cosa, proprietà su proprietà,
il che è un modo tutto sommato ingenuo
per sentirsi protetti e garantiti.
Per te la felicità, Gesù,
non significa neppure successo,
ammirazione e popolarità,
esercizio di un potere senza alcun limite.

Tu hai una visione
del tutto particolare della felicità,
tanto è vero che proclami beati
i poveri, quelli che non contano nulla
e quindi non possono fare affidamento
su se stessi, sulla propria forza,
sulle proprie risorse ed energie.
E li consideri felici solo perché
Dio interviene a loro favore,
si schiera dalla loro parte,
prende le loro difese.
Sì, essere oggetto della bontà di Dio
è questa la ragione di una vera,
autentica felicità.
Perché solo lui, Dio, può colmare
la nostra esistenza
con la sua bontà e la sua luce, con la
sua bellezza.

5 dicembre 2009

Mt 5, 5 “Beati i miti, perché avranno in
eredità la terra”

Vale la pena essere arroganti?

Hanno affrontato conflitti interminabili,
pagato fior di avvocati,
presenziato ad innumerevoli processi
pur di strappare ai loro contendenti
un centimetro di terra,
un diritto non riconosciuto,
pur di assicurarsi
questa o quella proprietà...
Hanno accettato di apparire
nei lati meno belli della loro personalità,
nella loro arroganza,
nella loro durezza di cuore,
nella loro puntigliosità.

E questo, Gesù, solo per ottenere
qualcosa che, in ogni caso,
non potranno portarsi dietro.
Qualcosa che dovranno abbandonare
su questa terra nelle mani di altri.
Ne valeva la pena?
Oppure sarebbe stato più saggio
rientrare nella categoria dei miti
che non hanno difeso nulla
con accanimento e cattiveria
e proprio per questo otterranno tutto?
Sì, questo è paradossale:
chi non ha investito
in costosi sistemi d'allarme
o in carte bollate, riceverà tutto.

6 dicembre 2009

*Mt 5, 7 "Beati i misericordiosi
perché troveranno misericordia"*

Se vuoi ottenere misericordia...

L'unico modo sicuro
per garantirsi la misericordia di Dio
consiste nell'offrire fin d'ora
con abbondanza ed in ogni frangente
la nostra misericordia.

É quello che tu, Gesù, ci inviti a fare:
a mostrare compassione
nei confronti di tutti coloro
che hanno sbagliato nei nostri confronti,
che ci hanno procurato difficoltà e
disagi, che ci hanno calpestato ed
umiliato.

Non perché se lo meritano,
non perché ne hanno diritto,
ma solamente perché non possiamo
fare a meno di ricordare
che abbiamo un tremendo bisogno
della tua misericordia,
perché i nostri debiti verso Dio
sono molto più grandi
di quelli contratti da qualcuno verso di
noi.

Ed è questo che ci induce
a non essere duri e poco comprensivi,
a non essere ostili ed intrattabili,
a non essere spietati e rigidi,
ma ad usare quella dolcezza
che ci attendiamo,
tutta quella bontà
di cui abbiamo estremo bisogno.

7 dicembre 2009

*Lc 6, 24 "Guai a voi, ricchi, perché avete
già ricevuto la vostra consolazione"*

Un pericolo da non sottovalutare

La nostra consolazione non può venire
dalle cose che possediamo,
dal denaro di cui disponiamo,
dalle azioni o dalle obbligazioni
che giacciono nel nostro conto in banca.
No, ci vuole ben altro!

Siamo stati fatti per qualcosa
di molto più grande, di molto più nobile,
di molto più soddisfacente.
Portiamo in noi un desiderio
di felicità e di pienezza
che non può essere colmato
da qualche surrogato,
un desiderio di luce
che non può essere ingannato
da un semplice luccichio.
un desiderio di vita
che richiede ben altro
che un momento di esaltazione.

Tu, Gesù, allora ci avverti
senza mezzi termini:
ci metti in guardia dal crederci
al sicuro e al riparo dai mali autentici
solo perché possiamo contare
su difese inconsistenti,
su paletti che non tengono.

8 dicembre 2009

Lc 6, 25 "Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame"

Il capovolgimento

Tu ce lo anticipi, Gesù:
il risveglio apparirà brutale
perché non ci sarà più tempo
per correre ai ripari e in quel momento
il capovolgimento sarà già arrivato.
Non sarà certo facile
dopo aver nuotato nell'abbondanza
ritrovarsi nella penuria,
dopo aver dilapidato
sperimentare la miseria,
dopo aver conosciuto la sazietà
provare cosa significhi fame.
Eppure è questo quello che accadrà
se non ci decideremo a distinguere
tra beni che passano e si dissolvono
e beni autentici che permangono,
tra l'apparenza e la realtà,
tra il privilegio e la giustizia.

Sarà brusco il nostro risveglio, Gesù,
quando lungi dal sentirci sicuri e
tranquilli, saremo scacciati dalla
tempesta che sconvolge completamente
lo scenario a cui siamo abituati.
Sarà terribile il nostro risveglio, Gesù,
proprio perché troppo sazi
non abbiamo desiderato i beni eterni.

9 dicembre 2009

*Lc 6, 26 "Guai quando tutti gli uomini
diranno bene di voi. Allo stesso modo
infatti agivano i loro padri con i falsi
profeti"*

Popolarità rischiosa

Hanno investito tutto
nel successo, nella popolarità,
nell'approvazione e nel consenso,
forniti dagli altri,
anche quando non rispettavano
la giustizia e la verità,
anche quando sapevano bene
di adottare comportamenti,
decisioni e atteggiamenti
lontani dal tuo Vangelo, Gesù.

Ma non è il giudizio degli altri a
trasformare
la rapina in gesto di beneficenza,
l'arroganza in sicurezza,
il sopruso in diritto, la calunnia in mezzo
lecito, la strategia vincente in progetto
giustificabile.

E, soprattutto, quello che conta
è il giudizio di Dio, un giudizio che
penetra nel profondo della realtà
e non si ferma alla superficie,
un giudizio che raggiunge
il cuore e le sue motivazioni
e non si lascia ingannare dalle
apparenze.

10 dicembre 2009

Mt 5, 13 "Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il sapore con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente"

Dare senso e sapore

A quanti concepiscono la religione come un fenomeno di massa che ha bisogno di imporsi con le sue manifestazioni, con le sue esibizioni, con le sue adunate, tu, Gesù, replichi chiedendo innanzitutto di essere come il sale della terra. Sì, sale che non teme di sciogliersi, di perdersi in una grande quantità di cibo, pur di far avvertire il sapore, pur di conferire gusto.

Più che badare a tenerci uniti e compatti, tu ci domandi di affrontare senza paura la nostra parte di solitudine, ma conferendo a ciò che diciamo e a ciò che facciamo il profumo del Vangelo. Sì quel profumo indimenticabile che ha uno sguardo limpido, un gesto generoso, uno slancio di tenerezza, una parola amica, una fedeltà a tutta prova, un impegno solido per la giustizia.

11 dicembre 2009

Mt 5, 14.16 "Voi siete la luce del mondo (...) Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"

Rischiare la strada

Sei tu, Gesù, la luce del mondo. Per questo sei venuto in mezzo a noi, ti sei fatto uomo: per illuminare la nostra esistenza, per rischiare la via della vita, per aiutarci a scandagliare le profondità dei nostri cuori. Sei tu, Gesù, la luce del mondo: non una luce che umilia, non una luce impietosa, ma colma di misericordia e di benevolenza. Sei tu, Gesù, la luce del mondo: il dono che tu ci fai non può rimanere nascosto e così ognuno di noi diventa a sua volta, un riflesso di te, un raggio della tua saggezza, uno strumento della tua compassione, un servo della tua verità.

C'è tanto bisogno di speranza, dentro di noi e attorno a noi, e solo la tua luce può aiutarci a leggere la realtà con occhi nuovi, con il tuo sguardo limpido e acuto, Brillanti, Signore, in mezzo a noi, questa luce che ci hai affidato perché siano rincuorati coloro che amano la pace e la giustizia.

12 dicembre 2009

Mt 5, 19 "Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli".

Precetti preziosi

C'è una grande leggerezza in tutti quelli che si arrogano il diritto di dichiarare decaduti i precetti di Dio, una fretta insana nel distruggere punti di riferimento, indicazioni preziose che hanno guidato uomini e donne di ogni tempo a trovare la pienezza della vita e della gioia.

C'è troppa leggerezza in quelli che sono pronti a buttare al macero parole sante che aiutano a trovare la via della vita e a sfuggire alla seduzione di tanti messaggi allettanti che tradiscono le promesse fatte. Ecco perché, Gesù, tu ci metti in guardia: respingere questi precetti e indurre anche altri a disprezzarli ci fa correre un rischio serio, quello di restare tagliati fuori dal tuo Regno, dal mondo che prepari per tutti quelli che sono pronti a fidarsi di Dio e a fare la sua volontà.

13 dicembre 2009

Mt 5, 22 "Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio"

No all'ira e al rancore

Gesù, tu che offri la tua misericordia ai peccatori ed ai segnati a dito, alle prostitute ed agli emarginati, ci chiedi di essere immuni dall'ira e dal rancore, atteggiamenti che devastano un'autentica fraternità.

Gesù, tu ci domandi di non lasciarci trasportare da atteggiamenti pericolosi che oscurano il nostro sguardo, che avvelenano il nostro cuore, che rendono le nostre mani paralizzate e quindi incapaci di stringere altre mani, di offrire un aiuto, di regalare un sostegno.

Gesù, tu ci doni la forza di ricacciare in gola le parole che feriscono, di evitare i comportamenti che offendono.

Aiutaci, Gesù, a fare come te: ad avere occhi limpidi, che non si fanno attrarre dal male, ma da quei raggi di luce che risplendono in ogni creatura.

14 dicembre 2009

Mt 5, 24 "Lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono"

Prima di presentarti a Dio

É inutile cercare Dio ignorando il proprio prossimo: per te, Gesù, i due comandamenti sono praticamente la stessa cosa. Ecco perché ci consigli di mollare qualsiasi offerta che abbiamo preparato per Dio e di correre a riconciliarci con il nostro prossimo se esiste qualche motivo di ruggine, di incomprensione o una divisione. No, Dio non accetterà mai le offerte degli uomini se recano il contrassegno dell'ostilità e del rancore, della chiusura e del rifiuto nei confronti dei loro fratelli, a qualsiasi razza, a qualsiasi cultura essi appartengano.

Perché Dio è Padre e il trattamento riservato ai suoi figli per lui è decisivo: non c'è nulla che possa esonerarci dall'amare e dal perdonare, se vogliamo vivere in rapporto con lui.

15 dicembre 2009

Mt 5, 28 "Ma io vi dico: Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore"

Dal cuore parte ogni decisione

É il cuore all'origine del bene e del male, della cattiveria e della bontà, della fedeltà e del tradimento. Ecco perché tu, Gesù, ci inviti a sorvegliare il nostro cuore, a non farvi attecchire sentimenti, atteggiamenti, scelte che attentano a ciò che il nostro prossimo ha di più prezioso: il legame d'amore che lo unisce per sempre, per tutta la vita ad una creatura scelta come sposo, come sposa. É dal cuore che parte l'intenzione di sedurre, di attrarre, anche a costo di venir meno alla promessa d'amore, alla parola data. Solo se il cuore è limpido, tu ci dici, sapremo resistere alla voglia insana di attirare una persona in quel gorgo oscuro di male di cui non possiamo neppure misurare la terribile profondità.

16 dicembre 2009

Mt 5, 29 "Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te"

Decisi e determinati

Siamo terribilmente pronti a giudicare e a condannare il nostro prossimo per il suo comportamento. Emettiamo sentenze che pesano come autentici macigni sulle loro esili spalle perché quando si tratta degli altri applichiamo la legge degli uomini e di Dio in modo tanto rigoroso da sembrare quasi feroce.

Tu, che conosci il nostro cuore, ci consigli una direzione inversa: sì, Gesù, tu ci inviti ad essere decisi, determinati, ma con noi stessi, col male che è dentro di noi e rovina la nostra vita. Tu ci chiedi di riversare tutte le nostre energie nell'identificare il virus che si è introdotto nel nostro sguardo, nel nostro cuore, nei nostri sentimenti e nelle nostre azioni e ad agire con tempestività.

17 dicembre 2009

Mt 5, 37 "Sia invece il vostro parlare "Sì", "sì", "No", "no", il di più viene dal Maligno!"

Senza equivoci

É vero, Gesù, le nostre parole, i nostri ragionamenti, i nostri discorsi, sono spesso inquinati, avvelenati da contorsioni indicibili, da propositi equivoci, da pregiudizi e sospetti. Invece di favorire la ricerca della verità, invece di offrire lealmente il nostro contributo finiamo col disseminare il percorso comune di trabocchetti e di insidie, di tagliole e di pericoli. Dalla maldicenza passiamo facilmente alla calunnia e utilizziamo le nostre risorse per gettare fango, per mettere ostacoli, per creare difficoltà. Aiutami ad usare un linguaggio franco e schietto, rispettoso e limpido, benevolo e lucido. Aiutaci ad essere uomini e donne che danno alle loro parole la luce della verità.

18 dicembre 2009

Mt 5, 39 "Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra"

Come reagire alla violenza

C'è chi crede che esista un solo modo di rispondere alla violenza ed al sopruso: colpo su colpo, oltraggio per oltraggio, offesa per offesa, cattiveria per cattiveria. Ma il risultato, Gesù, lo vediamo facilmente con i nostri occhi: è lo spettacolo macabro di una terra devastata dal rancore e dalla vendetta, è il panorama desolante prodotto da un'escalation destinata a non finire più. Quello che tu consigli non è proprio una ricetta di facile applicazione, ma ha il pregio di imboccare l'unica strada possibile. Sì, solo l'amore, un amore disarmato, un amore benevolo, un amore compassionevole riesce veramente a vincere l'istinto della violenza e dell'ingiustizia.

19 dicembre 2009

Mt 5, 44 "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"

Indicazioni impossibili?

Mi pare già troppo, Gesù, riuscire a sopportare chi mi fa del male, chi si mostra ostile, chi afferra ogni occasione per denigrarmi e percuotermi. E tu mi chiedi addirittura di arrivare ad amare coloro che mi sono nemici, di affidare al Padre nella mia preghiera quelli che mi perseguitano. Ma non ti sembra eccessivo? Non pensi che sia esagerata una proposta del genere? Certo, se ci guardiamo attorno queste scelte hanno qualcosa di folle, di impossibile... Ma tu ci assicuri che ogni altra decisione dettata dalla scaltrezza, dall'astuzia e dalla forza, ispirata dalla sapienza del mondo, non può che provocare danni incalcolabili. Tu per primo ti sei messo per questa strada che ci indichi, pronto ad amare fino in fondo e a perdonare in modo illimitato.

20 dicembre 2009

Mt 5, 48 "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste"

Come il Padre...

C'è un'unica ragione, in fondo, che ci può indurre ad andare controcorrente, a prendere la strada più ripida, a passare per la porta stretta, ad adottare atteggiamenti che hanno dello strano e dell'esagerato: il Padre tuo, Gesù, si comporta così. Se le cose non stessero in questo modo saremmo tentati subito di gettare la spugna, di affidarci alla corrente e di mollare i remi, con cui dobbiamo spesso puntellarci per non indietreggiare. Ma ciò che ci spinge è il desiderio di essere dei figli autentici, che onorano il marchio d'origine impresso nella loro esistenza e non vogliono oscurare la bellezza che è stata loro donata, la possibilità di assomigliare a Colui che li ha chiamati all'avventura della vita.

Grazie, Gesù, perché ci tracci una strada esigente, ma che conduce alla pienezza ed alla gioia.

21 dicembre 2009

Mt 6, 9 "Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome".

Nel segno della fiducia

Gesù, la tua relazione con il Padre è ispirata dalla fiducia, da un abbandono totale, da un'obbedienza incondizionata. Ed è questo che ci trasmetti attraverso la preghiera che ci hai insegnato.

In effetti ciò che conta non è ottenere qualcosa che ci sta molto a cuore, non è strappare un favore che giudichiamo importante, non è ricevere una grazia che riteniamo decisiva.

Il Dio che ci hai rivelato non può essere affatto oggetto di una contrattazione, destinatario di uno scambio che ha tutto il sapore di una transazione commerciale. I suoi progetti superano ogni nostro disagio, la sua bontà è fuor di dubbio come anche la compassione con cui guarda alla nostra fragilità. Ma è proprio per questo che dobbiamo dargli fiducia e non pretendere di fargli seguire le nostre indicazioni.

22 dicembre 2009

Mt 6, 15 "...ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe"

Perdonare per essere perdonati

Tu ci hai rivelato, Gesù,
la misericordia del Padre tuo,
una misericordia offerta a tutti,
senza misura, al punto da sembrare
straordinariamente folle.
Ma ci hai anche messi in guardia:
invochiamo invano il perdono di Dio
se non siamo disposti ad offrirlo agli
altri.

C'è una condizione, dunque,
che dobbiamo rispettare
se vogliamo essere trasfigurati
dalla sua bontà,
se desideriamo essere liberati
da ogni colpa.
Del resto è molto, ma molto più grande
il nostro debito verso Dio
di quelli che possono aver contratto
verso di noi i nostri simili.
Perdonare, a questo punto risulta,
nonostante tutto, oltremodo saggio
e vantaggioso.
Solo così possiamo accedere alla grazia,
solo così possiamo essere
rinnovati nel profondo.
Donaci, allora, Gesù, un cuore
semplice e povero,
pronto a donare e a ricevere.

23 dicembre 2009

Mt 6, 19 "Non accumulate per voi tesori sulla terra"

Quali sono i veri tesori?

Si illudevano di essere stati saggi ed
avveduti, ritenevano di avere garantito
nel modo migliore il loro futuro.
Ma è bastato un sussulto della Borsa,
una brusca inversione di tendenza,
un piccolo terremoto finanziario
per ridurre in cenere i loro investimenti.
Credevano di essere al riparo
di qualsiasi turbolenza,
ma quello che avevano accumulato
non ha potuto preservarli
da un lungo calvario di sofferenze.
Ma allora non si può fare a meno
di domandarsi dove siano i veri tesori,
quelli che non sono intaccati dalla
tignola, non sono divorati dalle termiti,
non sono polverizzati dalle crisi,
non sono facile preda dei ladri
o degli astuti di turno.

Sono tesori che hanno a che fare
con te, Gesù, e con il tuo Regno:
tesori di fede, tesori di carità,
tesori di condivisione, tesori di giustizia.

24 dicembre 2009

Mt 6, 24 "Nessuno può servire due padroni...Non potete servire Dio e la ricchezza"

Scelte alternative

La quadratura del cerchio
non è affatto possibile:

non riusciamo a mettere insieme
Dio e il denaro.

La scelta si impone
perché entrambi non si accontentano
solo di uno scampolo delle nostre
energie, delle nostre competenze, dei
nostri desideri, dei nostri impegni:
entrambe vogliono tutto,
entrambe esigono scelte decise e
motivate.

Il conflitto, dunque, è del tutto
prevedibile e comprensibile.

Chi punta tutto sul denaro, su quello che
ha, su quanto ha accumulato
non può aver più tempo
per prendere sul serio il Vangelo.

E d'altra parte quanti
hanno puntato tutto su Dio
non possono più avvertire
la seduzione del denaro:
come rimanere, infatti, ancorati
a quello che passa
quando si è in relazione con l'Eterno?

25 dicembre 2009

Mt 7, 1 "Non giudicate, per non essere giudicati"

Un cuore benevolo

Non hanno uno sguardo
impietoso ed indagatore,
non sottopongono il prossimo
ad un giudizio rigoroso
per emettere sentenze severe,
che non lasciano scampo.
Considerano ogni cosa, Gesù,
con benevolenza e comprensione,
pronti a mettersi nei panni degli altri
se non sono stati all'altezza,
se si sono dimostrati fragili
o maldestri o inadempienti.
Sanno sempre mettere in evidenza
i lati buoni di una persona, i progetti
riusciti, i disegni condotti a termine.
La loro non è ingenuità,
né incapacità di considerare
la realtà in modo lucido,
di osservarla in profondità:
è il loro cuore buono
che riesce sempre a prevalere,
vedono, ma sanno anche scusare,
rilevano tutti gli aspetti,
ma mettono in luce il meglio,
comprendono ciò che accade,
ma sono anche misericordiosi.

26 dicembre 2009

Mt 6, 25 "Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?"

Liberi dagli affanni

Ognuno di noi deve fare i conti con le realtà quotidiane, ma c'è modo e modo di viverle. Ognuno di noi deve fare i conti con alcuni bisogni essenziali ma questo genera atteggiamenti ben diversi. Ed è questo che tu, Gesù, vuoi farci osservare. Tu ci chiedi senza mezzi termini di liberarci dagli affanni, dalle ansie e dalle ossessioni che ci rovinano l'esistenza. Ci sono beni che non meritano tutte le nostre energie perché la vita dipende da realtà ben più decisive. E quindi corriamo il rischio di dare più importanza al vestito che al corpo, al cibo che alla vita, preoccupati più dell'apparenza che della situazione vera, più della superficie che della realtà profonda, più di ciò che passa che di ciò che rimane e sfida il tempo.

27 dicembre 2009

Mt 7, 6 "Non date le cose sante ai cani e non gettate le perle ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi".

Non sciupare ciò che è prezioso

I tesori autentici, i doni più preziosi, le cose più sante non possono essere dati in pasto a chi nella sua volgarità, nella sua leggerezza, nella sua superficialità, nella sua insipienza non percepisce neppure ciò che gli viene offerto. Alla tua grazia, Gesù, una grazia a caro prezzo, che ha comportato il sacrificio della tua vita sulla croce noi non possiamo riservare uno sguardo distratto, un'accoglienza fredda, quasi si trattasse di merce di poco valore, di un prodotto in svendita, che non merita rispetto e gratitudine, timore e delicatezza. La tua Parola come il tuo Corpo, la tua misericordia e la tua forza non possono essere messi nelle mani del primo che capita, col rischio di vederli poco considerati e apprezzati.

28 dicembre 2009

Mt 7, 7 "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"

Elogio del desiderio

Chi cerca finisce sempre col trovare perché non disarma davanti a nessun ostacolo, a nessuna fatica, a nessun sacrificio: a muoverlo non è un bisogno passeggero, ma una fiamma che arde nel profondo e guida ogni gesto ed ogni parola.

É questo, Gesù, che fa di noi degli autentici discepoli: non l'illusione di possederti ma la fatica di continuare a cercarti, in ogni tempo, con ogni stagione, nei giorni felici come in quelli oscuri, nel momento del successo come in quello del fallimento. Il desiderio di te, in fondo, è come una sete che abita e muove la nostra esistenza, come una fiamma che non si estingue perché la gioia dell'incontro ci induce a non fermarci, ma ad andare ancora avanti, certi che solo tu puoi colmare le nostre attese.

29 dicembre 2009

Mt 7, 12 "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"

La regola d'oro

Donare per primi agli altri ciò che attendiamo da loro, offrire tutto quello che vorremmo ricevere.

Sì, è proprio questa la regola d'oro che tu ci affidi, Gesù, perché troviamo la felicità.

Tu fissi il nostro sguardo non su noi stessi, su quello che ci piace, su quello che desideriamo, su quello che ci proponiamo, ma sugli altri, sui loro desideri, sui loro progetti, sui loro bisogni.

É questo, in fondo, l'autentico spirito di servizio: una disponibilità generosa, un'attenzione premurosa, una prontezza nel dare.

Ed è questo, Gesù, che ci libera dall'ansia di chi è tutto preso dalle sue realizzazioni, dall'affanno di chi è proteso solo verso i suoi disegni.

30 dicembre 2009

Mt 7, 13 "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione"

Passaggi difficili

La strada che tu hai percorso, Gesù, non è stata una comoda autostrada, né un percorso in discesa: si è trattato piuttosto di un sentiero ripido e stretto, difficile ed esigente che hai affrontato con amore, povero, disarmato e disarmante. Ecco perché chiedi a noi di non imboccare la via più facile, quella che richiede meno sacrificio, quella che non prevede alcun rischio perché non è senz'altro quella la via dell'amore. Ecco perché ci domandi di compiere scelte che comportano una spoliatura completa dal nostro egoismo e dalla nostra superbia, un dono totale che non misura e che non si sottrae anche alla penuria pur di vedere la felicità dei fratelli. Che importa se questo tragitto passa obbligatoriamente per il Calvario, prevede la croce e la morte? E' solo passando di lì che si arriva alla risurrezione!

31 dicembre 2009

Mt 7, 15 "Guardatevi dai falsi profeti...Dai loro frutti li riconoscerete"

Niente ingenuità

Il criterio che ci offri, Gesù, è decisivo: non lasciatevi impressionare dalle belle parole, dall'aura di successo e di consenso, dalla forza con cui emettono proclami, lanciano parole d'ordine, guardate ai frutti che producono, ai frutti della loro esistenza. E' un criterio molto semplice, ma efficace: la pianta può essere alta e rigogliosa, i rami sveltanti verso il cielo, il fogliame ricco e abbondante, ma quello che conta sono i frutti. Anche ai nostri giorni, Gesù, non mancano persone che assumono la posa dei maestri, lo stile delle guide, il piglio dei consiglieri, l'atteggiamento degli ispirati. Ma c'è un solo modo per sfuggire agli imbrogli e ai trucchi: guardare a quello che accade nella loro vita, e nella vita di coloro che li seguono. Quello che conta, infatti, non è l'apparato scenico, le trombe che squillano, gli applausi che scrosciano, ma quello che viene prodotto quotidianamente a luci spente, quando il palco è smontato.

1 gennaio 2010

Mt 7, 17 "Ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi"

Il criterio decisivo

Quello dei frutti, Gesù, è un criterio da utilizzare innanzitutto con noi stessi per sapere bene cosa ci sta accadendo perché le illusioni più terribili sono quelle che riguardano noi stessi. E' un criterio sperimentato anche nei rapporti con gli altri, non per inchiodarli ai loro risultati magri, ma per valutare con saggezza senza lasciarsi sedurre da ciò che luccica, ma non è oro, da ciò che appare ammantato di verità, ma poi risulta un penoso surrogato. Tu ci inviti a valutare la realtà a non per lasciar cadere un giudizio impietoso. La misericordia e la benevolenza rimangono fuori discussione, ma questo non fa di noi banderuole che si lasciano muovere dal primo soffio di vento, né prede facili di imbonitori abili, né seguaci ciechi di falsi profeti. Il criterio dei frutti, poi, ci libera dai pregiudizi e dai sospetti, dalle ostilità preconcepite perché ci obbliga a riconoscere il bene da qualsiasi parte provenga.

2 gennaio 2010

Mt 7, 21 "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"

Fatti, non parole

Sì, l'amore lo si vede dai fatti, da quello che si è disposti a compiere, dalla parte di fatica e di rischi che si è pronti ad assumere. Non dalle parole, dai proclami, dai discorsi ben congegnati, non dalle dichiarazioni altisonanti. Tu, Gesù, il tuo amore l'hai dimostrato perché non hai esitato a donare la tua vita, ad affrontare la croce, a scendere nell'abisso della morte. E a noi, tuoi discepoli, domandi di fare altrettanto, di considerare se impegniamo realmente la nostra vita nel realizzare la volontà del Padre tuo, nel seguire le tue parole anche quando costano, nell'obbedire ai tuoi comandamenti anche quando comportano un percorso controcorrente.

Aiutami, Gesù, a misurare ogni giorno la distanza che esiste in me tra il dire e il fare, tra i discorsi e le azioni. Aiutami a non scoraggiarmi, ma a fare ogni giorno qualcosa perché cresca la coerenza evangelica delle mie scelte, della mia vita.

3 gennaio 2010

Mt 8, 26 "Perché avete paura, gente di poca fede?"

Vittime della paura

Tu lo metti in luce, Gesù, senza mezzi termini: la nostra paura ha un'origine ben precisa.

E non è la tempesta che talora si abbatte sulla nostra fragile imbarcazione, non sono le onde che si fanno minacciose, né i lampi ed i tuoni che infuriano.

Non sono le minacce degli uomini, le sofferenze che ci hanno provocato, i tentativi di intimidirci,

il balenare di una persecuzione.

La causa è un'altra: è la poca fede che riponiamo in te,

nella tua presenza, nel tuo sostegno, nella solidità del tuo progetto, nella verità delle tue parole.

E' da lì che nasce la nostra paura.

E se basta poco, talora, per farla nascere e crescere a dismisura è perché non siamo disposti a mettere la nostra vita nelle tue mani, senza ripensamenti, senza dubbi, ma siamo alla spasmodica ricerca di altri sostegni, di altre conferme, di altre sicurezze.

La paura è terribile, Gesù:

la si avverte subito.

La si riconosce nell'omertà

di chi si astiene dal denunciare

il male che deturpa e devasta,

la si ravvisa nella connivenza

di chi è pronto a tutto pur di difendere

qualche suo interesse, qualche suo

vantaggio, la si distingue nella

disponibilità a buttar a mare ideali e

scelte pur di difendere se stessi.

Signore, liberaci dalla paura!

4 gennaio 2010

Mt 9, 12-13 "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire:

Misericordia io voglio e non sacrificio"

La compassione di Dio

C'è sempre chi è pronto a scandalizzarsi per le cattive compagnie che tu frequenti, Gesù, per i soggetti poco raccomandabili che accosti invece di consacrarti interamente alle persone perbene, alla gente di provata fede, a coloro che si meritano la tua attenzione. Ma tu hai una coscienza ben chiara della missione che ti è stata affidata: tu sei venuto proprio per coloro che sono maggiormente in difficoltà, per i soggetti più a rischio, per quelli che corrono il pericolo di perdersi.

Così come il medico che si sente chiamato in causa dai malati, così tu avverti la necessità di raggiungere uomini e donne la cui esistenza è stata devastata dal male, uomini e donne prigionieri del loro peccato, uomini e donne incapaci di rialzarsi da soli, di liberarsi dalle catene, di cambiare la rotta della propria vita.

Ed è proprio così che tu ci mostri il volto compassionevole di Dio che non esita ad affrontare sentieri impervi per portare in salvo la pecora smarrita.

5 gennaio 2010

Mt 9, 34 "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra, sono venuto a portare non pace, ma spada"

Costretti a prendere posizione

La tua parola, Gesù, non ha fini consolatori,
non è una pomata destinata a lasciare la ferita così com'è e a donare solamente un sollievo temporaneo.
Tu vai alle radici del male, chiami per nome il nostro peccato, identifichi ciò che rovina la nostra vita e ci chiedi di prendere posizione, di non lasciare le cose come stanno, di non continuare come prima.
La tua parola, Gesù, non è fatta per creare consenso, per suscitare popolarità: suo scopo non è sedurre gli ascoltatori, ma permettere loro di raggiungere una felicità autentica.
E questo passa anche attraverso verità dure da accettare.
La tua parola, Gesù, non crea una pace vaporosa, inconsistente, che svanisce alla prima difficoltà, anzi sembra ottenere proprio l'effetto contrario perché obbliga ad uscire allo scoperto, ad accettarti o rifiutarti, a stare con te o a schierarsi contro di te.
Nessuno spazio, dunque, per la neutralità: o si entra dentro il tuo progetto o se ne resta fuori, o si prende sul serio il tuo Vangelo o di fatto lo si rifiuta, anche se magari lo si è messo in cornice.

6 gennaio 2010

Mt 10, 37 "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me"

Richieste esigenti

No, tu non vuoi proprio essere relegato in un cantuccio, pigiato tra mille altre cose e persone, o nascosto in un cassetto per essere tirato fuori in caso di sinistro. No, non ti bastano le frattaglie del nostro tempo, gli scampoli delle nostre energie, quello che rimane delle nostre disponibilità.
Tu, Gesù, vuoi contare veramente: più dei legami di sangue, più dei vincoli di parentela, più delle persone che ci sono amiche, più di quelli che valgono ai nostri occhi, più di quanti rappresentano la nostra sicurezza e il nostro conforto.

Al punto che, se necessario, siamo disposti a scegliere te e ad abbandonare qualsiasi altro, anche se questo comporta non poche lacerazioni e sofferenze.
Al punto che, se indispensabile, la fedeltà a te prevale su qualsiasi rischio, su qualsiasi disagio che inevitabilmente incontreremo noi e quelli che ci sono più cari.

Perché solo tu puoi salvarci e donarci la pienezza della vita.

7 gennaio 2010

Mt 10, 38 "Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me"

Disposti a soffrire

C'è una sofferenza, Gesù,
a cui ci chiedi di andare incontro,
affrontandola a viso aperto
perché questo significa
restare fedeli alla tua parola.
C'è una sofferenza, Gesù,
a cui non possiamo sfuggire
se vogliamo amare fino in fondo,
come ci hai insegnato tu.
C'è una sofferenza, Gesù,
da abbracciare consapevolmente
perché è il prezzo da pagare
per far nascere il mondo nuovo
che tu ci hai annunciato.
Sì, è proprio questa la croce
che tu ci chiedi di portare,
è la prova lampante, visibile,
della nostra disponibilità a seguirti,
è il segno evidente di quanto siamo
disposti a credere in te, ad affidarti la
nostra vita.

Tu, infatti, non ci prometti
di farci conoscere subito
il successo e la gloria,
tu non ci fai balenare davanti
una felicità immediata,
a poco prezzo.

Quello che sei disposto a donarci
è una vita eterna, ma a patto che, per
raggiungerla, siamo disposti anche a
morire, a conoscere il fallimento e la
persecuzione, l'ostilità e l'abbandono,
la fatica e la prova.

8 gennaio 2010

Mt 10, 39 "Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà"

Ironia della sorte

Dunque, Gesù, se proprio vogliamo
salvare la nostra vita
non dobbiamo tenercela stretta,
preservarla da ogni pericolo,
sottrarla ad ogni rischio,
difenderla da ogni ostacolo.
Anzi, questa è la strada giusta
per perderla veramente.

Quello che tu ci proponi
è esattamente il contrario:
spendere le nostre energie
senza misurare quello che si dona,
offrire se stessi senza curarsi
nella propria riuscita personale,
del proprio vantaggio individuale.

Proprio come hai fatto tu
che hai amato fino in fondo,
fino al punto di sembrare
lo sconfitto, il perdente,
fino al punto di essere
abbandonato da tutti.
Ma proprio quando sembravi
schiacciato, tolto di mezzo
hai salvato l'umanità
e hai cambiato il corso
della nostra storia.

9 gennaio 2010

Mt 15, 10-11 "Andate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!"

Il male più pericoloso!

Ci scandalizziamo spesso del male che ci circonda, siamo pronti a stracciarci le vesti per l'ennesimo scandalo, per l'ultimo episodio di brutalità, di violenza, di cattiveria. Ma, a pensarci bene, Gesù, non è questo il male di cui dobbiamo seriamente preoccuparci.

Quello che risulta infido e pericoloso è, infatti, il male annidato nel nostro cuore, il male che inquina le nostre parole, il male che avvelena le nostre scelte, il male che deturpa il nostro sguardo e ci impedisce di vedere e di compiere il bene.

Questo sì merita tutta la nostra attenzione, esige tutti i nostri sforzi perché sta devastando la nostra esistenza, perché attenta alla nostra felicità.

In modo semplice, ma deciso tu ci chiedi di sbarazzarci dei falsi problemi e di identificare quelli autentici, di abbandonare le chiacchiere inutili e di dare peso alle minacce vere. E, soprattutto, di agire con risolutezza perché qui ne vale veramente la pena.

10 gennaio 2010

Mt 18, 21-22 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".

Un perdono senza limiti

Sono anch'io, come Pietro, Gesù, sono disposto a perdonare, ma vorrei che tu fissassi un limite oltre il quale non mi sento obbligato ad andare.

Tu vuoi che lo faccia molte volte, che la mia pazienza non si esaurisca presto.

Mi va bene, sono pronto a farlo.

Ma fino a che punto?

Quando potrò dire finalmente "basta"?

Quando potrò sentirmi autorizzato a non perdonare più?

Tu sembri proprio non sentirci da quest'orecchio perché ti rifiuti di porre un limite, di mettere la parola fine a quella misericordia che per te non può che essere illimitata se vuole assomigliare a quella di Dio.

Così, Gesù, tu mi metti terribilmente in imbarazzo, perché ti rifiuti di giustificare i miei confini, le mie misure, i miei criteri, i miei giudizi e mi chiedi di ragionare e di agire come Dio, dal momento che ogni giorno beneficio e continuo a beneficiare della sua misericordia.

11 gennaio 2010

Mt 20, 26-27 "Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo".

Una diversità sconcertante

Anche qui, Gesù, tu fai saltare
la nostra logica umana
che ci appare così solida
e così scontata, sicura.

Prevede con chiarezza
che ci sia chi comanda
e naturalmente chi obbedisce,
chi esercita il potere
e chi si sottomette,
i grandi che si fanno servire
e i piccoli che servono.

Lancia la corsa alla grandezza,
al posto più remunerato,
al ruolo più importante,
alla funzione più ammirata
e tollera che si faccia qualsiasi cosa
pur di raggiungere
la vetta della classifica.

Ma nella tua comunità, Gesù,
tu chiedi che le cose
non seguano questo corso:
tu domandi a chi vuol emergere
di accettare il grembiule, gli strofinacci,
il catino e la brocca del servo,
tu inviti a chi ha smanie di grandezza
di accettare le mansioni
più umili e meno appariscenti.
Ed è proprio quello
che hai fatto tu
che sei diventato nostro servo,
che hai preso su di te i nostri mali.

12 gennaio 2010

Mt 22, 22 "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"

Niente confusione

No, niente confusione, Gesù,
tra Cesare e Dio:
ad ognuno il suo.

Di fronte al potere civile
tu ci chiedi di essere
buoni cittadini,
che rispettano le regole del vivere
comune, che si impegnano alla legalità,
che pagano le tasse,
che onorano la giustizia
e non si sottraggono agli oneri
previsti per far funzionare
questa società che ci offre
non solo doveri, ma anche tanti benefici.
Nessuno, dunque, può appellarsi a te
per imboccare scorciatoie
che nulla hanno da condividere
col tuo Vangelo.

Ma allo stesso tempo
tu ci metti davanti agli obblighi
che esistono nei confronti di Dio
per i doni innumerevoli
che abbiamo ricevuto,
per l'amore smisurato
che ci viene regalato.

13 gennaio 2010

Mt 22. 37-38 "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento"

Un amore totale

No, non hai inventato nulla al proposito, Gesù: ti è bastato pescare nell'Antico Testamento per trovare ciò che è essenziale nella nostra relazione con Dio.

Non un amore qualsiasi, ma un amore che investe tutta la nostra esistenza, tutte le sue risorse.

Sì, perché è vero che quando l'amore è autentico noi amiamo con tutti noi stessi, con tutto quello che siamo, con tutto quello che abbiamo.

Con la testa, dunque, con l'intelligenza, ma anche con il cuore, con il sentimento e la passione, ma anche con la volontà, con una determinazione a tutta prova.

E' questo amore totale che trasforma la nostra vita e la trasfigura perché le conferisce la pazienza e la benevolenza di Dio, la sua saggezza e la sua tenerezza, la sua compassione e la sua generosità. La strappa a tante piccinerie e le fa respirare l'aria dell'eternità.

14 gennaio 2010

Mt 22, 39 "Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso"

Proprio come me

Lo vediamo bene da qualche tempo quanto sia difficile accettare questo comandamento che per te, Gesù, fa un tutt'uno con quello dell'amore di Dio.

Amare il prossimo come me stesso per il semplice motivo che è come me: ecco il banco di prova della mia adesione a te.

E' come me anche se è diverso il colore della sua pelle, anche se parla un altro linguaggio, anche se ha ricevuto altre tradizioni, anche se veste in modo diverso.

E' come me e quindi ha i miei stessi diritti ed uguali doveri. Ha diritto anche lui al pane, ad un lavoro e ad una casa, a cure sanitarie e a sovvenzioni sociali.

E' come me e dunque non posso rimandarlo a casa appena non ho più bisogno di lui per poi richiamarlo se ce ne sarà necessità, non posso assegnarli un trattamento differente da quello che godo io.

15 gennaio 2010

*Mt 23, 8 "Ma voi non fatevi chiamare
"rabbi" perché uno solo è il vostro
Maestro e voi siete tutti fratelli"*

Tutti a scuola

Tutti a scuola perché nessuno di noi,
Gesù, può considerarsi maestro
e quindi rifiutare il banco dei discepoli.
Perché tutti abbiamo sempre
qualcosa da imparare da te:
dalla tua saggezza e dalla tua mitezza,
dalla tua compassione e dalla tua
misericordia, dal tuo modo di
considerare e di giudicare la realtà,
dai tuoi criteri che troppo spesso
non combaciano proprio con i nostri.

Tutti a scuola, allora, da te
che sei un Maestro un po' strano:
non vuoi privilegi,
non intendi farti servire,
insegni con la parola,
ma soprattutto con l'esempio,
non pensi alla tua felicità
ma alla nostra salvezza,
non misuri il tempo e l'amore
ma li doni incondizionatamente.

Tutti a scuola da te
per trovare la strada della felicità,
quella che si trova
più nel dare che nel ricevere,
più nell'offrirsi che nel richiedere,
più nell'obbedire che nel comandare.